

Episodio di MUCCIAFORA POGGIODOMO 30.11.1943

Nome del Compilatore: TOMMASO ROSSI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Mucciafora	Poggiodomo	Perugia	Umbria

Data iniziale: 30/11/1943

Data finale: 30/11/1943

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
7	6			4	2		1			1			

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
6	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Benedetti Pietro*, di Daniele e Pagni Maria, nato il 24 (o 25)/11/1896, residente a Poggiodomo in località Mucciafora; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 15 settembre al 30 novembre 1943.
2. *Benedetti Sante*, nato il 25 (o 23)/03/1914, (i due Benedetti non sono fratelli), residente a Poggiodomo in località Mucciafora; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 25 settembre al 30 novembre 1943.
3. *Bernarducci Luca*, di anni 28, residente a Poggiodomo in località Mucciafora; riconosciuto partigiano della brigata "Melis" dal [?] al 30 novembre 1943.
4. *Ergasti Ilario*, nato il 17/12/1885, residente a Poggiodomo in località Mucciafora; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 16 settembre al 30 novembre 1943.
5. *Fiorelli Bianca*, nata il 09/02/1910, residente a Poggiodomo in località Mucciafora; riconosciuta partigiana (con il cognome Fioretti) della brigata "Gramsci" dal 27 settembre al 30 novembre 1943.

6. *Flamini (o Flammini) Giuseppe*, di anni 64, residente a Poggiodomo in località Mucciafora; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 15 settembre al 30 novembre 1943.
7. *Leonardi Alessandro*, di Vincenzo e Pancaldi Cesira, nato il 08/02/1905 a Sant'Anatolia di Narco (Perugia) e ivi residente, partigiano; riconosciuto partigiano della brigata "Melis" dal 23 settembre al 30 novembre 1943.

Altre note sulle vittime:

Numerosi sono i feriti, tra cui il figlio – di 9 anni – di Pietro Benedetti, una delle vittime, che non voleva lasciare il padre.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Sono 3 con certezza i partigiani morti nello scontro che ha preceduto l'eccidio dei civili. Tutti e tre jugoslavi, è certo il nome solo di uno di loro: *Milan Ljubić*. Altrettanti sono con certezza quelli catturati.

Il giorno successivo, inoltre, vengono trovati altri tre partigiani, sempre jugoslavi, morti in territorio di Monteleone di Spoleto. Si tratta con alta probabilità di partecipanti allo scontro di Mucciafora il giorno precedente (catturati, portati via ed infine fucilati).

Descrizione sintetica

Dai primi del mese di novembre si trovano a Mucciafora una cinquantina di partigiani, in massima parte jugoslavi, guidati dal montenegrino Svetozar Lavović "Toso" futuro comandante della brigata "Gramsci". Sono reduci dalla fuga in massa dalla Rocca di Spoleto, dove erano detenuti come internati civili, effettuata la sera del 13 ottobre. Nelle prime settimane erano stati aggregati alla banda di Ernesto Mesi a Gavelli (Sant'Anatolia di Narco). Con loro a Mucciafora si trova anche un gruppo, numericamente inferiore, di partigiani italiani, in gran parte del posto, guidato da Antonio Bonanni "Luigino", nativo della vicina Vallo di Nera; anche questo gruppo sarebbe a breve divenuto un battaglione della "Gramsci". Entrambi sono molto attivi (attacchi a sedi municipali e depositi/ammassi, intercettazione di pattuglie della Wehrmacht con uccisione di soldati) e collaborano pienamente già da qualche settimana.

Nelle prime ore del 30 novembre 1943, giornata di forti neviccate, una consistente formazione della Wehrmacht – secondo diverse fonti con il concorso di forze armate della RSI – si avvicina alla sperduta località di Mucciafora, posta a 1.000 metri di quota. Valutata l'impossibilità di sostenere lo scontro i partigiani decidono di provare a sganciarsi prima che l'accerchiamento sia completo, imboccando un vallone sottostante al paese e coprendo l'operazione con alcune mitragliatrici poste in punti strategici.

Messi in fuga i partigiani, con perdite da ambo le parti, i militari tedeschi si rivolgono con particolare violenza contro i civili, considerati responsabili della presenza dei "ribelli" e loro stretti collaboratori. Cinque delle sei vittime sono capifamiglia, uccisi (anche in maniera macabra) sull'uscio di casa, prima di distruggere ognuna di queste abitazioni.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

Incendi di abitazioni.

Tipologia:

Rastrellamento.

- Esposizione di cadaveri
- Occultamento/distruzione cadaveri

II. Responsabili o Presunti Responsabili

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

- 6. reggimento della 2. Fallschirmjäger Division.

Nomi:

Militari tedeschi non meglio identificati.

ITALIANI

Ruolo e reparto

Reparti non meglio identificati della RSI.

Nomi:

1. *Urbani Alverino*, delatore. Imprenditore agricolo della vicina Scheggino (Perugia).

Note sui presunti responsabili:

Proprio il 14 novembre 1943 c'è l'avvicendamento al comando di divisione fra il Generalmajor *Walter Barenthin* e il Generalleutnant *Gustav Wilke*. Non è stato possibile trovare il nome del comandante del reggimento impiegato a Mucciafora.

Quanto alla delazione, va aggiunto che Urbani, accusato appunto di spionaggio in favore dei nazifascisti in modi e tempi direttamente riconducibili all'episodio di Mucciafora, esattamente un mese dopo viene ucciso dai partigiani.

Estremi e Note sui procedimenti:

III. Memoria

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- In frazione Mucciafora c'è una lapide alla strage, con i nomi delle vittime.
- Nei pressi della lapide, nel 2003, è stato collocato un piccolo cippo con targa.
- Nel 60. anniversario della strage, all'interno del Municipio di Poggiodomo è stata inaugurata una decorazione in bassorilievo in memoria della strage.

Musei e/o luoghi della memoria:

--

Onorificenze

--

Commemorazioni

--

Note sulla memoria

Molto sentita e curata la memoria di questi episodi, come in tutte le località della Valnerina.

IV. Strumenti

Bibliografia:

<ul style="list-style-type: none">– Angelo Bitti, <i>La guerra ai civili in Umbria (1943-1944). Per un Atlante delle stragi nazifasciste</i>, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno, 2007, pp. 131, 168.– Giuseppe Gubitosi, <i>Il diario di Alfredo Filippini comandante partigiano</i>, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno, 1991, p. 199.– Svetozar Laković “Toso”, <i>Memorie di un comandante partigiano montenegrino</i>, a cura di Tommaso Rossi, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno, 2010, in particolare pp. 52-59.– Tommaso Rossi, <i>Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria</i>, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno, 2013, pp. 128, 599, 618, 624 e n., 625 e n. 626-627, 629, 761.
--

Fonti archivistiche:

<ul style="list-style-type: none">– AS Isuc, <i>ANPI Terni, Resistenza/Liberazione</i>, b. 10, f. 3, Dattiloscritto di Antonio Bonanni; <i>Ibid.</i>, b. 2 «Riconoscimento qualifiche (1943-1948)».– AS Perugia, <i>Cln provinciale</i>, b. 13, f. 67, s. f. O, cc. 2-8 «<i>Elenco degli effettivi della brigata Melis</i>»; <i>Ibid.</i>, <i>Prefettura di Perugia, Gabinetto riservato</i>, b. 42, f. 3, s. f. As, c. 3 e s. f. Au, cc. 10-11.– AUSSME, b. 2132, f. <i>Documentazione atti di barbarie commessi dai nazifascisti in Italia centrale (Toscana, Umbria). Relazioni dei Carabinieri, Dichiarazione di Tersilia Benedetti ai Carabinieri di Monteleone di Spoleto, 8 ottobre 1944.</i>
--

Sitografia e multimedia:

<ul style="list-style-type: none">– DHI Roma, <i>La presenza militare tedesca in Italia 1943-1945.</i>
--

Altro:

--

V. Annotazioni

La questione della delazione risulta più che plausibile, considerando la posizione in cui si trova Mucciafora, non comoda da raggiungere nemmeno ai giorni nostri, introvabile allora a gente che non fosse più che esperta del posto.

L'intera vicenda dimostra la pericolosità precocemente raggiunta dai gruppi partigiani su tutta l'area della Valnerina, in procinto di unirsi anche formalmente nella brigata "Gramsci", e l'altrettanto precoce strategia messa in campo dai nazifascisti di operazione antipartigiana che si conclude con una strage di civili.

VI. Credits

ANGELO BITTI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.